



Conversano, 1 febbraio 2021

Carissimi Consacrati,
carissime Consacrate,

con stima e affetto sincero mi rivolgo a voi in occasione della XXV Giornata della Vita Consacrata che, per volontà di San Giovanni Paolo II, coincide con la festa della Presentazione del Signore. Era nel desiderio di tutti noi ritrovarci insieme per condividere l'Eucarestia e fare memoria di questo dono/carisma suscitato dallo Spirito Santo nella Chiesa. Purtroppo le condizioni generali causate dalla pandemia non ci permettono di essere presenti in Cattedrale per il corale rendimento di grazie a Dio. Idealmente però ci ritroveremo domani intorno all'altare del Signore per sentire nella preghiera che siamo un cuor solo e un'anima sola e che, seppur distanti fisicamente, siamo uniti nell'amore di Cristo. Non voglio però che manchi una mia parola, rivolta a ciascuno di voi dal profondo del cuore, per dire l'apprezzamento per ciò che siete e l'incoraggiamento per ciò che operate, con la testimonianza di una vita totalmente dedicata alla causa del Regno di Dio. Rimandiamo poi a dopo Pasqua l'incontro odierno sospeso, perché è giusto avere un momento in cui coralmente rendiamo grazie a Dio per il cammino venticinquennale della Giornata della Vita consacrata e per condividere la bellezza dell'amicizia fraterna tra di noi.

Credo che mai come in questo tempo la vostra presenza sia preziosa tra la nostra gente. È da un anno ormai che viviamo accompagnati da un senso di smarrimento e di paura. Stiamo sperimentando la precarietà e la fragilità della vita. In tutti c'è il desiderio di aggrapparsi alla solida roccia della speranza, quella vera, quella che orienta i passi verso un orizzonte di luce. Ebbene, io vedo innanzitutto in voi, cari Consacrati, i testimoni della speranza, voi che siete profezia di un mondo nuovo, dove superato ogni limite si vive la pienezza della gioia. Mi piace riascoltare con voi le parole del Santo Padre Francesco che così vi descrive: *«Le persone consacrate sono segno di Dio nei diversi ambienti di vita, sono lievito per la crescita di una società più giusta e fraterna, sono profezia di condivisione con i piccoli e i poveri. Così intesa e vissuta, la vita consacrata ci appare proprio come essa è realmente: un dono di Dio alla Chiesa, un dono di Dio al suo popolo. Ogni persona consacrata è un dono per il popolo di Dio in cammino»* (Angelus del 2 febbraio 2014).

Siete un dono di Dio per tutti noi ed io sono contento di avervi nella nostra Chiesa diocesana, di avere le vostre comunità e i carismi che contraddistinguono i vostri Istituti. Nelle vite di ciascuno di voi mi piace leggere i tratti e i lineamenti dei Fondatori e Fondatrici delle vostre Famiglie religiose, uomini e donne che hanno saputo rispondere generosamente alla chiamata del Signore, lasciandosi plasmare dalla forza dello Spirito, che ha permesso loro di crescere nella santità. Siete il frutto di radici sante che ancora oggi, attraverso di voi, rendono vivo il carisma della Vita consacrata nella Chiesa. Non

può e non deve mai venir meno questo dono nel popolo di Dio perché è strettamente connesso alla natura della Chiesa. Sì, nella Vita consacrata si riflette la santità della Chiesa! Ogni Consacrato, ogni Consacrata è chiamato ad essere icona della santità della Chiesa. In modo particolare, ciascuno dei Consacrati deve diventare per ogni battezzato sprone a vivere la comune vocazione alla santità. Sono indicative a riguardo le parole del Concilio Vaticano II: *«la professione dei consigli evangelici appare come un segno, il quale può e deve attirare efficacemente tutti i membri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana»* (LG 44).

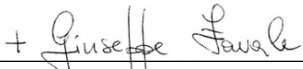
Carissimi fratelli, carissime sorelle, parlateci di santità con la vostra vita. Diffondete nelle nostre comunità la luce del Risorto, da voi incontrato nella preghiera. *Siate custodi dello stupore*, che nasce dal poter dire: *«abbiamo visto il Signore»* (Gv 20,25). Edificate sempre più la vostra vita su Cristo e sulla sua Parola di verità, rinunciando se necessario ai vostri progetti, per vivere la radicalità evangelica. Auguro che ciascuno di voi possa dire con l’Apostolo: *«non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me»* (Gal 2,20).

Irradiate speranza e gioia, coraggio e fiducia, facendovi prossimi soprattutto a chi vive nella propria carne le ferite prodotte dalle tante prove della vita. Non stancatevi di farvi buoni samaritani di chi è piagato nel corpo e nello spirito. Con la tenerezza di padri e di madri, di fratelli e sorelle, portare la carezza di Dio soprattutto tra le nuove generazioni, spesso fragili e vulnerabili.

Mentre assicuro la mia preghiera per tutti voi, chiedo la vostra per me e per la Chiesa di Conversano-Monopoli, che è benedetta da Dio per la vostra presenza e per il vostro servizio, spesso nascosto e, proprio per questo, tanto prezioso.

Maria, Madre nostra dolcissima, vegli sul vostro cammino e vi custodisca! I vostri Fondatori e Fondatrici ispirino nel vostro cuore ogni desiderio di bene: mettetevi ogni giorno alla loro scuola di uomini e donne realizzati nell’Amore e diventerete anche voi seminatori di luce!

Tutti vi benedico nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo!

+ 
Giuseppe Favale
Vescovo di Conversano-Monopoli